

# AGORÀ

Periodico di cultura siciliana



La Caltagirone Barocca (2)  
Ugo Saitta e Giuseppe Beretta  
Augusta, il "Faro di Santa Croce"  
Le Famiglie nobili di Pietraperzia (1)  
Nunzio Sciavarrello, decano degli Artisti catanesi  
Credito agrario, colonizzazione e bonifica in Sicilia  
L'Avvenire Eoliano: l'agonia di un giornale di confine  
Il culto di Melgart nel Mediterraneo antico e in Sicilia

(091) 280-4156 Euro 6,00



# L'AVVENIRE EOLIANO

PERIODICO QUINDICINALE ECONOMICO - LETTERARIO - AGRARIO

Esce il 15 e il 30 di ogni mese

"Poca favilla gran fiamma seconda...", DANTE, Paradiso

ABBONAMENTI: Una copia 0,50  
Italia L. 20 - Estero L. 40 - Sostenitore L. 50

Direzione ed Amministrazione:  
Via Risorgimento - S. MARINA SALINA

INSERZIONI A PREZZI DA CONVENIRSI  
(Rivolgersi presso la nostra Amministrazione)

## L'Avvenire Eoliano: l'agonia di un giornale di confino

di **Giovanni Re**

**N**ei quarant'anni precedenti la nascita de *L'Avvenire Eoliano* Lipari aveva conosciuto diversi periodici, tutti scomparsi - mese più, mese meno - nel giro di un anno. Tra il 1890 e il 1891 ne erano nati e morti addirittura due, *Il Gazzettino Liparese* sostenitore dei progressisti e *L'Indipendente* dei costituzionali-moderati: erano gli anni «caldi» immediatamente successivi alla nuova legge di P.s. e immediatamente precedenti alle leggi speciali contro i fasci siciliani, ma non vi sono motivi per sostenere che la chiusura dei due periodici fu collegata a «faccende di polizia» relative alla locale colonia di domicilio coatto; piuttosto, a particolarismi e beghismi<sup>(1)</sup>. Dopo le fugaci apparizioni di fogli meno noti<sup>(2)</sup>, fu la volta del quindicinale *La Riscossa Eoliana*, diretto da Gaetano Paternò, che, secondo Giovanni De Luca (fondatore del successivo *L'Avvenire Eoliano*), ebbe vita breve (1925-1926) per «mancanza di fondi e di buona volontà»; in questo caso è probabile, però, che alla chiusura del giornale non furono estranei - anche se in modo indiretto - gli strascichi dei cosiddetti «vespri di Lipari» del 28 agosto 1926 il cui scopo dichiarato e non raggiunto era l'impedimento della riapertura della colonia<sup>(3)</sup>.

Visti questi non proprio incoraggianti precedenti, i due anni e mezzo di vita del «quindicinale economico-letterario-agrario» *L'Avvenire Eoliano* - concepito a Santa Marina Salina, venuto alla luce

il 12 giugno 1927 e spentosi il 1° dicembre 1929<sup>(4)</sup> - rappresentarono un primato, oltre che una coraggiosa scommessa: ma ciò non può soddisfare chi, avendone apprezzato contenuti e ritmo giornalistico, è curioso di conoscere (è l'obiettivo che qui ci si pone) i motivi dell'apparentemente inspiegabile fine delle pubblicazioni e, in particolare, se essa conseguì a fatti politici legati alla colonia di confino.

Mentre solo un'approfondita conoscenza - che chi scrive non possiede - della storia eoliana, della specificità della sua imprenditoria (industria pomificera, marineria, agricoltura, ...) e delle alleanze e guerre tra i potentati locali può consentire valutazioni non superficiali sulle linee editoriali dei due direttori che si succedettero alla guida del giornale, ai fini che ci si propone è opportuno evidenziare l'invadenza - ne *L'Avvenire* come, pare, in molti altri campi della vita eoliana - della locale *Società Eolia*

*Anonima di Navigazione*: con corposi articoli la Società venne citata - a cominciare da quando era direttore e proprietario Giovanni De Luca - in almeno 18 uscite del giornale e nel giugno 1929 il secondo direttore Nino Lo Schiavo (salvo omonimie) sarebbe entrato a far parte del consiglio di amministrazione. Non è noto il coinvolgimento della Società nella vita - e nella morte - de *L'Avvenire*, ma non si può trascurarla perché fu citata nelle indagini svolte su Lo Schiavo dai Reali carabinieri di Lipari.

Dopo un anno di vita, lo «strenuo difensore degli interessi economici e statici [sic] dell'Arcipelago Eolo»<sup>(5)</sup> compì un significativo giro di boa, con l'acquisizione della proprietà da parte del neo-direttore Nino Lo Schiavo, sino a quel momento vice-direttore. Nell'immediato cambiò solo la tipografia (le messinesi *Premiate Officine d'Arti Grafiche La Sicilia*, di proprietà di un azionista della *Società Eolia Anonima di Navigazione*), si apportò qualche ritocco estetico alla testata (con l'apprezzabile rappresentazione dell'arcipelago eoliano) e gradualmente venne spostato il baricentro della cronaca da Salina a Lipari. Come aveva fatto De Luca, anche il nuovo direttore curò molto il giornale, che rimase sempre e comunque un prodotto editoriale di alta qualità, sempre «sul pezzo», di respiro internazionale - nel gennaio '29 un terzo della tiratura era destinato all'estero! - semplice e assieme colto, intelligentemente ironico, talvolta





divertente e, soprattutto, leggibilissimo anche a distanza di ottant'anni<sup>(6)</sup>.

Come avevano fatto in passato *L'Indipendente* e *Il Gazzettino Liparese* con la colonia dei coatti, anche *L'Avvenire* non si occupò con frequenza della colonia di confino: non perché fosse un argomento *tabù*<sup>(7)</sup>, ma perché i confinati, in fondo, rappresentavano un ventesimo della popolazione del capoluogo e un cinquantesimo di quella dell'Arcipelago, perché gli avvenimenti interni alla colonia non interessavano la stragrande maggioranza della popolazione (avvezza da sempre alla presenza di relegati, coatti e internati di guerra) e, infine, perché i problemi sporadicamente creati ai liparòti da qualche confinato ubriaco o mattoide o truffaldino non erano obiettivamente di interesse giornalistico. *L'Avvenire* testimonia, realisticamente, che la vita della popolazione liparese non ruotava intorno alla colonia di confino<sup>(8)</sup>, come invece sembrerebbe dedursi dalla lettura dei saggi storici «confino-centrici»: infatti, neppure dell'avvenimento più eclatante nella storia della colonia eoliana (la fuga dei confinati Emilio Lussu, Fausto Nitti e Carlo Rosselli il 27 luglio 1929) si trova notizia nella cronaca del giornale; ciò certamente dipese da un atteggiamento prudente del direttore<sup>(9)</sup> - tra l'altro proprio in quei giorni un po' distratto da avvenimenti di natura personale - che però non mancò di affidare alla rubrica ironico-satirica de *La Vespa* un commentino elegante e... pungente: «E cchi guardati i muschii?»<sup>(10)</sup>. Sia il primo che il secondo direttore de *L'Avvenire*, invece, mai lesinarono sulle righe per

polemizzare con chi - come i giornalisti stranieri Vincent Sheean e Henry Béraud - per parlar male del fascismo e della colonia di confino si permetteva di ferire l'orgoglio eoliano<sup>(11)</sup>. Non vi fu, insomma, un improvvido scivolone giornalistico sul delicato tema del confino alla base della chiusura de *L'Avvenire*, ma i confinati non ne furono estranei<sup>(12)</sup>.

Gli «interpreti principali» della vicenda furono, oltre a Nino Lo Schiavo, sua madre Ersilia Giuffrè (sorella del col. Giuseppe Giuffrè, amministratore delegato e direttore della *Società anonima Eolia di Navigazione*), suo fratello minore Giacomo, lo zio Antonino Di Benedetto (preside e insegnante di italiano della Regia Scuola complementare di Lipari, nonché collaboratore de *L'Avvenire*), l'avvocato siciliano confinato Vittorio Ambrosini (*alias* Giuseppe Ronica di Filicudi), il maresciallo maggiore Francesco Pastore (comandante della sezione dei Reali carabinieri di Lipari) e un'alta sfera del ministero dell'interno (il capo della polizia Arturo Bocchini o forse lo stesso ministro Mussolini).

Anche se scoperta solo nel gennaio 1929, la «trama» - raccontata dal mar. Pastore nella «Proposta di assegnazione al confino di polizia politico di Lo Schiavo Antonino»<sup>(13)</sup> - aveva iniziato a svilupparsi almeno dalla primavera del 1928 (questo pare uno dei motivi, se non l'unico, che indussero Giovanni De Luca a prendere le distanze da Lo Schiavo e ad abbandonare così *L'Avvenire*)<sup>(14)</sup>: contravvenendo alla legge, il confinato Vittorio Ambrosini era riuscito a tenere «regolare» corrispondenza clandestina con il fuoruscito

Raffaele Algozino (*alias* Alfredo Gerevini) grazie alla complicità della madre e del fratello di Nino Lo Schiavo, ambedue impiegati presso l'ufficio postale di Pecorini a Mare (Filicudi). Il primo utile interlocutore di Ambrosini era stato però il prof. Di Benedetto al quale, saputo del suo desiderio di trasferimento a Messina, in cambio della collaborazione il confinato aveva fatto credere di poter ottenere la preziosa raccomandazione del fratello Gaspare (docente della Regia Università di Palermo). Le indagini dei carabinieri portarono alla denuncia di Ambrosini (il 25 gennaio 1929), all'immediato suo trasferimento in un'altra colonia e alla condanna, pronunciata dal pretore di Lipari Vincenzo Drago il 27 aprile, a tre mesi di arresto<sup>(15)</sup>.

Sentito sul collo il fiato del maresciallo Pastore, Nino Lo Schiavo tentò, d'accordo con Ambrosini, di allontanare i sospetti dalla madre, dal fratello e da se stesso tramite un espediente che, oltre a non avere successo, provocò il risentimento del comandante (Giovanni La Cava) e del primo ufficiale (Salvatore Lucarini) del piroscifo *Vulcano* - di proprietà della *Società Eolia* - coinvolti loro malgrado da Lo Schiavo nella timbratura ante-datata di una cartolina a firma «Giuseppe Ronica». «Quel che avvenne, dopo gli interrogatori di Lucarini e di La Cava, tra costoro e Lo Schiavo non è stato possibile accertarlo» - riferiva Pastore - «certo è che dopo qualche giorno Lo Schiavo Antonino si presentò in questo ufficio e confessò di essere il favoreggiatore dell'Ambrosini e di aver fatto timbrare la cartolina»<sup>(16)</sup>. Più



Nino Lo Schiavo (Arch. Fam. Lo Schiavo).



Vittorio Ambrosini.



Antonino Di Benedetto (Arch. Fam. Lo Schiavo).



sfacciata che furba appare perciò la pubblicazione, su *L'Avvenire* del 1° febbraio 1929, della notizia della «visita [il 23 gennaio] di funzionari a Filicudi: è venuto qui, per ragioni del suo ufficio, l'Ill. sig. Pretore del Mandamento Avv. Drago Vincenzo, restando due giorni; abbiamo avuto fra noi per un giorno l'Egr. Maresciallo Maggiore comandante la sezione di Lipari dei RR.CC. Sig. Pastore Francesco»: la visita, infatti, aveva lo scopo di interrogare la madre e il fratello di Nino Lo Schiavo.

Il giovane direttore motivò il proprio agire con ragioni umanitarie: «Il sottoscritto - proseguiva Pastore - trattene in conversazione amichevole il Lo Schiavo, il quale non ebbe alcuna difficoltà a dichiarare che l'Ambrosini era stato ingiustamente assegnato al confino, che perciò bisognava aiutarlo perché innocente e che, come lui, chissà quanti innocenti vi sono tra i confinati che occorre aiutare per liberarli. Il sottoscritto fece noto a Lo Schiavo le gravi responsabilità cui andava incontro per tale atteggiamento, ma si sentì rispondere che non era possibile in lui il cambiamento di tale proposito, pur sapendo di dover affrontare procedimenti penali e provvedimenti di polizia». Il commissario di P.s. Francesco Cannata<sup>(17)</sup>, facendo propria la proposta del mar. Pastore, non denunciò alla giustizia Lo Schiavo, «limitandosi» a denunciarlo al questore di Messina per l'assegnazione al confino.

Quanta enfasi fu volutamente usata, o meno, dal maresciallo nel descrivere l'amichevole chiacchierata con Lo Schiavo non è possibile dirlo, ma ciò che scrisse sembra trovare conferma in

quanto avrebbe poi espresso il pretore Drago condannando il direttore de *L'Avvenire* «per essere concorso, prestandogli assistenza e aiuto durante il fatto, nella contravvenzione commessa dal confinato [...] e non avendo avuto il coraggio di smentire la deposizione del maresciallo Pastore, come si desume dalla sua contumacia e dall'incarico, dato al suo difensore di fiducia, di proporre al dibattimento delle eccezioni di carattere meramente *dilatatio* al fine di ottenere il rinvio del processo. [...] Egli ebbe a dire al Maresciallo, che lo consigliava ad abbandonare l'amicizia con l'Ambrosini, che lo avrebbe invece aiutato anche a costo di finire in galera poiché il Ministero aveva preso "un granchio" nel mandarlo al confino: questa audace sfrontatezza dimostra chiaramente che il Lo Schiavo non solo era conscio della criminalità della sua azione, ma era talmente infatuato d'esser disposto a tutto osare. Ora non v'è chi non veda quanto sia pericoloso, in una colonia di confino, un fanatico di siffatta portata [sic] e quale gravissimo pregiudizio non possa recare col favorire la corrispondenza clandestina dei confinati, che possono - mercè il di lui aiuto - organizzare piani di fuga o propalare all'estero notizie false e deleterie per il Regime»<sup>(18)</sup>.

È evidente, invece, la piena consapevolezza di Ambrosini dei rischi fatti correre a Lo Schiavo e alla sua famiglia. Rimasta scottata, *La Vespa* reagì da par suo contro il subdolo confinato (troppo tardi, però, perché il pungiglione potesse preoccupare): «Cose che fanno ridere: un avvocato,

magro, colto, amico, biondo, forse calvin [sic], certo poeta (scusate, ma chi è non ve lo dico, perché... non fo reclam senza moneta...), mi fe' dei versi amici, ma obbliganti... ed ecco che rispondo, con i... guanti: Avvocato, se la Vespa lo passasse da parte a parte, cosa ne penserebbe? Guardi che questa non è una palla!»<sup>(19)</sup>. A distanza di anni, sarebbe stato Giacomo Lo Schiavo a tratteggiare il profilo di Ambrosini, nientemeno che a Mussolini: «...certo è che, dello stato di assoluta inesperienza di mio fratello, ne dovette approfittare appieno l'arte subdola e nefasta della sedicente vittima a cui si atteggiava l'Avv. Vittorio Ambrosini, [...] oggi condirettore o amministratore o collaboratore di questa o quella rivista professionale!»<sup>(20)</sup>; illuminante, infine, circa le capacità persuasive di Ambrosini, la gustosa pagina a lui dedicata da Mino Maccari<sup>(21)</sup>.

Si è detto che Nino Lo Schiavo non era stato denunciato alla giustizia, ma «solo» proposto per una misura di polizia: la commissione provinciale di Messina, però, nella seduta del 25 maggio 1929, ravvisando elementi di reato (Ambrosini era stato infatti condannato) decise di sospendere ogni decisione e di inoltrare la pratica alla procura del Re, che a sua volta la girò al pretore di Lipari per competenza. Nonostante la condanna che ne sarebbe scaturita (27 luglio 1929), Lo Schiavo non avrebbe subito il carcere: nell'immediato perché ricorse in appello e poi perché il 3 maggio 1930 il tribunale di Messina, considerando il reato compreso dall'amnistia del 1° gennaio 1930, dichiarò l'azione penale estinta. Lo Schiavo riuscì a scampare



**A sn.:** Maggio 1929: gli Eoliani in pellegrinaggio in Vaticano (Avv. Eol. n. 12 15.6.1929). **A dx.:** Inaugurazione della linea Messina-Reggio Calabria: a bordo del *Santamarina*, il prefetto di Messina Agostino Guerresi (seduto a destra, con il vestito chiaro e il cappello sulle ginocchia) e Nino Lo Schiavo, in piedi a sinistra, in secondo piano, con la barba (Avv. Eol. nn. 14-15 1.8.1929).



anche al confino, facendo valere, almeno in parte, le proprie ragioni: certamente - così sostenne il mar. Pastore - grazie ai contatti che incredibilmente riuscì ad avere con Vittorio Ambrosini, confinato a Ustica, con cui concordò le dichiarazioni da farsi agli inquirenti (Lo Schiavo si era allontanato da Salina per sei giorni, nell'aprile 1929, con destinazione Palermo, ove risiedeva Gaspare Ambrosini), ma - forse - grazie soprattutto al «pre»-pellegrinaggio a Roma compiuto in maggio. Ufficialmente Lo Schiavo partecipò all'udienza del Papa concessa ai pellegrini eoliani (il 19 maggio), unendosi però alla comitiva (che aveva lasciato Lipari il 15) solo nella Capitale: il «giornalista Lo Schiavo» aveva infatti dovuto precedere gli altri per incontrare all'hotel Royal il console generale italiano in Australia Grossardi in procinto di visitare le Eolie<sup>(22)</sup>, ma un po' di maliziosa creatività lascia immaginare altri incontri avuti dal «pellegrino Lo Schiavo», ben più attinenti alla sua causa; il 10 maggio, infatti, «qualcuno» del ministero dell'interno aveva deciso di autorizzare solo l'ammonizione di Lo Schiavo e non più il confino chiesto dal prefetto di Messina Agostino Guerresi<sup>(23)</sup>.

Tornando a *L'Avvenire*: nonostante l'inizio delle indagini risalisse al gennaio 1929, nonostante in aprile il confinato Ambrosini fosse stato condannato e Lo Schiavo proposto per il confino, nonostante la condanna di questi in luglio e, infine, l'ammonizione in novembre, il giornale poté continuare regolarmente le pubblicazioni sino a dicembre; indubbiamente strano e, soprattutto, incompatibile con il paventato «giro di vite» del regime conseguente alla fuga da Lipari dei tre confinati. Appare però ancor più strano, a chi è familiare con le carte sul confino e le sue regole, che il giornale non fosse stato chiuso d'autorità già nell'aprile '29, dopo che Ambrosini aveva dichiarato al mar. Pastore che *L'Avvenire* aveva pubblicato, dall'ottobre 1928, ben otto suoi articoli politico-sindacali<sup>(24)</sup> (interrogato in proposito, Lo Schiavo non aveva voluto rilasciare alcuna dichiarazione). Il maresciallo non volle menzionare - forse per la scarsa importanza di un'opera figurativa rispetto ai citati articoli - che il giornale aveva pubblicato

e promosso opere anche di un altro confinato (l'ex fascista Fausto Giorno, al secolo Tiburzio Notte)<sup>(25)</sup>.

Non si è trovata nei documenti alcuna spiegazione degli ulteriori e ultimi otto mesi di vita concessi al giornale (un'agonia, peraltro, giornalisticamente dignitosa e probabilmente non percepita dagli ignari lettori), ma la cronologia degli eventi e qualche dettaglio autorizzano l'ipotesi che «l'esistenza in vita» del periodico facesse comodo, come cassa di risonanza, ai funzionari del Partito Nazionale Fascista incaricati, proprio in quei mesi, del ripulisti nel fascismo messinese ed eoliano in particolare. Nel marzo '29, infatti, *L'Avvenire* aveva iniziato - in modo apparentemente ardito - a pubblicare una serie di articoli contro le «vecchie» gerarchie locali («...noi non facciamo politica militante, ma non possiamo non dire che c'era qualcosa, che c'era qualche ostacolo, qualche difficoltà acché il bel fascismo messinese progredisse... ci pareva già invecchiato, cristallizzato, soffocato come una bella pianta infestata da piante malefiche e parassite!»)<sup>(26)</sup>, che si sarebbe conclusa solo in settembre con lo scioglimento del Fascio di Lipari<sup>(27)</sup>.

Parallelamente all'esplicito schieramento de *L'Avvenire* vi fu, secondo il mar. Pastore - la cui figura andrebbe approfondita con cura («non sempre parso estraneo alle vicende della politica liparota, materiata di affarismo più che di fede fascista», avrebbe scritto di lui un ispettore di P.s. solo qualche mese più tardi)<sup>(28)</sup> - un'azione meno esplicita di Lo Schiavo contro le «piante malefiche»: «da quando venne a Messina il commendatore Francesco Turchi [nuovo federale di Messina], Lo Schiavo incominciò e continua a svolgere nelle isole Eolie un'azione di disgregazione tra i fascisti, unendosi ai dissidenti espulsi e spargendo la voce di cambiamento di situazioni locali e di scioglimento di sezioni fasciste; con ciò Lo Schiavo mira principalmente a colpire i dirigenti del Fascio di Lipari perché presume che questi facciano accuse contro suo zio Giuffrè Giuseppe [...] per cattiva amministrazione e per il disagio finanziario in cui versa la Società Eolia di Navigazione [...]; cerca di alimentare il dissidentismo per creare imbarazzi e cambio di situazioni politiche».



Salina marinara. Il varo del *Santamarina* illustrato da Fausto Giorno (Avv. Eol., nn. 22-23, 15.12.1928).

Anche *L'Avvenire* - «giornalieddu miu»<sup>(29)</sup> - dovette, in conclusione, fare i conti con beghismi e interessi locali e qui ci si interrompe per l'ignoranza in materia, già dichiarata all'inizio. Le modeste indagini svolte hanno evidenziato, piuttosto, che la colonia di confino politico - un ambiente eterogeneo e non cristallino, attorno al quale ruotavano spesso personaggi non disinteressati - non fu estranea all'interruzione delle pubblicazioni di quel bel giornale, ma non perché alcuni suoi «pezzi» urtarono il regime<sup>(30)</sup>, nè perché si sospettò che fosse stato usato come veicolo di informazioni clandestine dei confinati (anzi, pare di poter dire che essendosi schierato dal lato giusto e al momento giusto durante lo tsunami che investì le amministrazioni eoliane gli venne forse pure allungata la vita di non pochi mesi). Il direttore se ne rese conto, a proprie spese, troppo tardi: una sfida forse troppo grande per un ventitreenne, pur volenteroso e bravo giornalista. Il 1° dicembre 1929 il giornale mise fine alla propria dignitosissima agonia: «Essendo il nostro Direttore impossibilitato a dirigere oltre il giornale, *L'Avvenire Eoliano* sospende le pubblicazioni. La Redazione»<sup>(31)</sup>. ■

*Per la note* ed ulteriori notizie si rimanda al nostro sito [www.editorialeagora.it](http://www.editorialeagora.it), nella sezione dedicata ad Agorà 47.



# L'AVVENIRE EOLIANO

PERIODICO QUINDICINALE ECONOMICO - LETTERARIO - AGRARIO

Esce il 15 e il 30 di ogni mese

"Poca favilla gran fiamma seconda", DANTE, Paradiso

ABBONAMENTI: Una copia 0,50  
Italia L. 20 - Estero L. 40 - Sostenitore L. 50

Direzione ed Amministrazione:  
Via Risorgimento - S. MARINA SALINA

INSERZIONI A PREZZI DA CONVENIRSI  
(Rivolgersi presso la nostra Amministrazione)

## L'Avvenire Eoliano: l'agonia di un giornale di confino

di **Giovanni Re**

### NOTE

1) Cfr. Arena G., *Politica ed economia nelle Isole Eolie del tardo Ottocento*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 2006. Le raccolte de *L'Indipendente* (pubblicato dal 12 novembre 1890 al 5 dicembre 1891 o poco oltre), de *Il Gazzettino Liparese* (pubblicato dal 14 giugno 1890 all'aprile 1891 o poco oltre) e de *L'Avvenire Eoliano* sono conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

2) *La luce, Il dovere politico, La Voce della Patria - cronaca mensile delle isole Eolie (1911-1912)* e nel primo dopoguerra *Lo squillo e La bomba* (Adornato A., *Cento anni di Eolie nel mondo: i protagonisti di un secolo, 1900-2000: Tipolitografia Eurostampa, S. Antimo, luglio 2004, p. 303*). È citato anche il quindicinale *Risveglio eoliano* e una sua pubblicazione del 7.10.1929 (in: *Salina e la Società Eolia di navigazione*, [www.archiviostoricoeoliano.it](http://www.archiviostoricoeoliano.it)), ma non se ne è trovato riscontro.

3) Fu chiamata «vespri di Lipari» la distruzione o il danneggiamento degli edifici più o meno fatiscenti e lesionati dal terremoto del 17 agosto, precedentemente utilizzati all'interno del Castello come ricoveri del campo di concentramento per internati di guerra e della colonia di domicilio coatto. Il blitz, a cui partecipò un buon numero di Liparòti, venne raccontato con passione da *La Riscossa Eoliana*, forse non senza conseguenze (cfr. La

Greca G., *La lunga notte di Lipari*, Edizioni del Centro Studi, Lipari 2010, pp. 174-187). Sistemati gli edifici, Lipari avrebbe visto sbarcare le prime decine di confinati politici tra il dicembre 1926 e il gennaio 1927: al 1° marzo la colonia ne contava già 92, tra maggio e giugno, quando nacque *L'Avvenire*, avevano superato le 200 unità e quando il giornale morì se ne contavano 381.

4) Nel 1927 *L'Avvenire* uscì con 12 numeri, nel 1928 e nel 1929 con 23 numeri.

5) Annuncio promozionale *Leggete e diffondete L'Avvenire Eoliano (...)*.

6) Pur non essendo lo scopo di questo articolo, si cova la speranza che contribuisca a risvegliare l'interesse di chi potrebbe, con le proprie competenze culturali e professionali, illustrare la vicenda giornalistica e letteraria de *L'Avvenire*, come meriterebbero il giornale stesso e i suoi due direttori.

7) Cfr. Maccari Mino, *Un mese a Ponza e a Lipari tra i confinati*, *La Stampa*, Torino, settembre 1930.

8) «In quell'epoca, nelle Isole Eolie si viveva un clima di rilancio culturale ed economico altissimo: il vino, la malvasia, la marineria, la pomice, la passolina, i capperi e le fonti inesauribili degli espatriati portavano soldi - e anche tanti - per cui i problemi dei confinati erano... marginali per i paesani; a loro interessava "civilizzarsi" alla pari di altre terre del Regno d'Italia

e così fiorivano Circoli culturali, Gabinetti di lettura, ecc.» (testimonianza di Antonino Lo Schiavo, figlio di Nino, all'Autore).

9) L'atteggiamento prudente del giornale dipese dal susseguirsi, nei giorni e nelle settimane che seguirono la fuga dei tre confinati, di ispezioni della P.s., della Milizia e dei Reali carabinieri tese a indagare sulle eventuali complicità di cittadini liparesi nella fuga dei tre confinati; indagini che durarono almeno sino alla fine del novembre '29.

10) *L'Avvenire Eoliano* [A.E.], a. III, n. 16, 15.8.1929: «Cose che fanno ridere: certi comunicati della Stefani» (la notizia della fuga dei confinati fu data dall'Agenzia Stefani solo l'8 agosto 1929: «Nella notte tra il 27 e il 28 luglio sono evasi i confinati: ex deputato Emilio Lussu, prof. Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti»).

11) *Le Isole Eolie nella descrizione di un anti-fascista* (A.E., a. II, n. 7, 25.4.1928); *Amenità francesi* (a. III, n. 20, 15.10.1929). Interessante, inoltre, la risposta del direttore del giornale Lo Schiavo a un lettore che chiedeva informazioni per l'espatrio: «Le leggi che regolano l'emigrazione sono quelle e bisogna da tutti osservarle. Se sapessi l'indirizzo di una persona capace di... farlo partire in qualunque modo... non lo darei a Lei, ma - di corsa - ad un Commissario di Ps! Ma c'è ancora chi crede in questi lestofanti, imbroglioni, sfruttatori di professione?» (n. 21, 1.11.1929).



12) Tra le ipotesi valutate, anche quella - tutt'oggi non del tutto esclusa - che il giornale fosse stato usato, consapevole o meno il direttore, per uno scambio di messaggi clandestini tra i tre confinati poi fuggiti e i loro complici all'estero. Erano quattrocento le copie de *L'Avvenire* inviate all'estero (dato del gennaio 1929) e risulta che i confinati potessero liberamente accedere al giornale.

13) Acs, Mi, Dgps, Dagr, Cpc, fasc. pers., b. 2847, f. *ad nomen*; Lipari 21.4.1929, dal mar. Pastore al comm. di P.s. di Lipari: *Proposta di assegnazione al confino di polizia politico*.

14) La motivazione, fornita ai lettori, dell'abbandono del giornale da parte di Giovanni De Luca fu quella di essere stato «chiamato dalla legge sovrana della vita e dal dovere della propria missione» (A.E., a. II, n. 18, 30.9.1928), ma la fondazione (salvo si tratti di un caso di omonimia) - dopo che *L'Avvenire* terminò le pubblicazioni - della sua seconda creatura editoriale *L'Eco delle Eolie* (cfr. Adornato A., cit.) avvalorerebbe l'ipotesi che l'abbandono della prima «creatura» si dovette anche a contrasti con Lo Schiavo.

15) Pretura di Lipari, Sentenza penale n. 71/1929. Vittorio Ambrosini - condannato per contravvenzione agli

art. 189, 190 e 193 della legge di P.s. - venne trasferito a Ustica nel marzo 1929 e dopo pochi mesi a Ponza. Liberato condizionalmente dal confino il 19.3.1931, nel 1934 venne radiato dal novero dei sovversivi.

16) «Lucarini Salvatore, primo ufficiale di bordo [del *Vulcano*] e addetto all'ufficio postale, dichiarò - relazionava il maresciallo Pastore - che gli venne richiesto dal comandante La Cava Giovanni il timbro dell'ufficio postale di bordo, con cui avrebbe timbrata una cartolina postale che Lo Schiavo Antonino, che viaggiava con lo stesso piroscampo, voleva spedire all'ufficio di Pecorini a Mare. Il Lucarini dichiarò anche che, presente il Lo Schiavo, consegnò il timbro al comandante e che - dopo che Lo Schiavo, consultato un calendario, ebbe stabilito che la data da apporre sulla cartolina era il 9 dicembre 1928 - fu pregato dal comandante affinché cambiasse egli stesso la data al timbro non essendo lui capace di farlo. Il Lucarini, in buona fede, cambiò la data e ridette il timbro al comandante che [così] timbrò la cartolina consegnandola poi a Lo Schiavo. Il Lucarini assicurò che anche il comandante La Cava era in buona fede, non pensando minimamente che si potesse trattare di fatti attinenti ai confinati. Il giorno seguente si presentò il comandante La Cava, preoccupatissimo per quello che il Lucarini gli aveva raccontato: confermò pienamente la dichiarazione del primo ufficiale di bordo e lanciò non poche imprecazioni contro Lo Schiavo perché questi, nipote del Sig. Giuffrè Giuseppe direttore della *Società Eolia di Navigazione*, era riuscito a trarlo in inganno». E infine Pastore concludeva: «Lo Schiavo è pericoloso sia per il buon andamento della Colonia di confinati di Lipari, sia per l'ordine pubblico delle isole di Lipari [...]. Il provvedimento sarà di monito alla popolazione, la quale solo così potrebbe comprendere a quali gravi responsabilità va incontro il cittadino che cerca di favorire, in qualsiasi modo, i confinati. Per il disposto di cui all'art. 184 n. 2 del Testo Unico delle Leggi di P.s., questo

Comando propone che il Lo Schiavo sia assegnato al confino di polizia, per avere egli commesso - e perché commette - atti diretti a contrastare e ostacolare l'azione dei poteri dello Stato, in modo da recare nocimento agli interessi nazionali. Con rapporti separati, questo Comando proporrà che il prof. Di Benedetto Antonino, la ricevitrice postale Giuffrè Ersilia e il supplente Lo Schiavo Giacomo siano diffidati in base al disposto di cui all'art. 166 della Legge di P.s.: il primo a non avere più contatti con i confinati di Lipari e corrispondenza epistolare con l'Ambrosini, gli altri due a non prestarsi a spedire o ricevere lettere i cui mittenti o destinatari possano essere confinati politici a Lipari» (Acs, cit.). Da una lettera, del 24.8.1935, di Giacomo Lo Schiavo «al Duce» (*Ibidem*, 24.8.1935) si apprende che la sua famiglia aveva passato un periodo di grandi difficoltà, essendo stati la madre e lo stesso Giacomo sospesi per due anni dalle Regie Poste e trovando egli ancora enormi ostacoli per ottenere la radiazione dal novero dei sovversivi e la riammissione al Fascio locale. Antonino Di Benedetto - che aveva continuato a corrispondere con Ambrosini, a Ustica, sino ad almeno la fine di aprile 1929 (si immagina per ottenere finalmente la raccomandazione promessa) - venne trasferito di cattedra a Lentini.

17) Furono ben quattro i commissari che, tra il 1928 e il 1930, si succedettero a Lipari nel duplice ruolo di delegato di P.s. per le Eolie e di direttore della colonia di confino: Francesco Cannata (sino a metà agosto 1929), Attilio Grasso (sino a metà dicembre), Lodovico Vigilante (sino a metà febbraio 1930) e Giovanni Consoli.

18) «Copia conforme per l'appello» della sentenza penale di primo grado con la quale Lo Schiavo - poche ore prima della fuga di Lussu, Nitti e Rosselli - venne condannato dal pretore di Lipari a tre mesi di arresto per contravvenzione agli art. 64 n.3 del Codice penale e agli art. 189, 190 e 193 della Legge di P.s. (archivio della fam. Lo Schiavo).

### Le tristezze del confinati

*L'Eola capitale s'è arricchita  
Di parecchi abitanti forestieri  
Antifascisti, bianchi, rossi, neri  
passati tutti quanti... a miglior vita.*

*Antichi vicerè di qua o di là  
Capi di quello o di questo partito  
Che, l'antiveggenza di Benito  
Ha messo al bagno come... baccalà.*

*Sole dell'avvenir, falce e martello,  
Squadra, compasso ed altre porcherie  
Or che lustrate a Lipari le vie  
Ne dubitate che sia giusto... «il bello»?*

*Or quel Benito desiato infranto  
Lavora e notte e giorno per l'Impero  
Strappando ammirazioni al mondo intero.  
E voi? Speme ed allor mutaste in pianto?*

INNALSIQ.

A.E., a. I, n. 7, 20.09.1927



19) A.E., a. III, n. 21, 1.11.1929.

20) Lettera di Giacomo Lo Schiavo «al Duce», (Acs, cit.).

21) «...giungo alla trattoria *Italia* [...]. Ma mentre sto per infilare la porta, mi vedo sbarrato l'ingresso, mi sento gentilmente apostrofare, ed eccomi di nuovo preda dell'ennesimo confinato. Lo riconosco subito: è Ambrosini, Vittorio Ambrosini, siciliano, già capo di Arditi del popolo, sindacalista, dice lui, integrale, ma in realtà girovagante tra Roma, Parigi e Vienna con intermezzi giornalistici e con avventure e disavventure svariate. Egli mi si presenta con una cortesia piena di sottintesi, parla sottovoce e le sue parole sembra che camminino in punta di piedi [...]. Ora è Ambrosini che parla; e più che seguirlo con gli orecchi, mi sembra di tener dietro con gli occhi a queste sue parole in punta di piedi, e ho l'impressione che esse vogliano accerchiarmi e invischiarmi nella loro rete. Siamo seduti a un tavolo della stanza [...]; l'uno di fronte all'altro ci osserviamo reciprocamente, egli mentre parla, io mentre ascolto; sembrerebbe ch'egli volesse dettare le sue dichiarazioni, tanto è disciplinato, regolato il suo discorso. Comincia subito con una affermazione perentoria, destinata evidentemente a impressionarmi: essere, cioè, l'istituto del confino quanto di più perfetto, da tutti i punti di vista, la storia conosca nelle relazioni fra le rivoluzioni politiche e i loro maggiori avversari. «Quanto le dichiaro, nella maniera più esplicita e categorica - egli continua - è avvalorato da un'esperienza di tre anni di confino, fatta su quattro isole diverse. Come vede, io costituisco ormai un'autorità, in tema di confino, e non c'è nessuno che mi possa smentire. Il principio del confino, e il modo col quale è attuato, sono perfetti.» Qui Ambrosini fa una sosta; e scruta l'effetto delle sue parole. Dal canto mio, tanto il preambolo quanto il tono col quale Ambrosini ha creduto bene di porgerlo, mi hanno messo in sospetto, e attendo con una certa curiosità a che conclusione il mio interlocutore voglia arrivare, e dove miri insomma tutta questa calcolata

parata di parole. Se egli manovrava i reparti di Arditi del popolo con la stessa abilità con la quale conduce questa complicata manovra di frasi, non si può davvero negargli qualche virtuosità tattica. «Posta, in maniera categorica, questa premessa - prosegue l'Ambrosini - le dirò che, a turbare, a smentire, e ad annullare la perfezione dell'istituto del confino, si adoperano, qualche volta, la pratica e i criterii delle Commissioni provinciali, incaricate delle assegnazioni. Veniamo al concreto; per esempio, al caso mio» (e qui Ambrosini mi ha narrato le complicate vicende del suo passato, attribuendo ad equivoci non meno complicati il motivo della sua assegnazione al confino). «Vi son dunque dei casi, e ammetto che siano pochissimi, che bastano a frustrare le vere finalità del confino; e il mio è uno di questi.» Vale a dire, traduco io in parole povere, il confino sarebbe una bellissima cosa, se Ambrosini non ci fosse. Capisco che il mio interlocutore ha voluto porre una questione di principio, ma mi sembra che la questione particolare, in ultima analisi, prevalga un po' troppo. Glielo dico; ma Ambrosini protesta e mi esorta a liberarmi da certe prevenzioni pessimistiche [...]; quindi ci separiamo» (Maccari M., cit.).

22) *Il pellegrinaggio eoliano a Roma e A colloquio con il comm. Grossardi* (A.E., a. III, n. 12, 15.6.1929).

23) Il questore di Messina Nicola Lorito poté così procedere alla denuncia di Lo Schiavo «che, oltre a favorire la corrispondenza clandestina di un confinato politico per un fine privato ed utilitario, è venuto meno al senso di disciplina ed al sentimento di lealtà che come fascista dovrebbe avere; e poiché il favoreggiamento fatto da Lo Schiavo e la condotta tenuta rivestono un carattere di particolare gravità per essere avvenuto in una colonia di confinati politici, necessita che la colpevolezza venga repressa con severità, sia nell'interesse della disciplina della colonia, sia per monito della popolazione tutta che, così, verrà a rendersi conto delle gravi responsabilità cui si andrebbe incontro nel favorire in un modo

qualsiasi i confinati politici» (Acs, cit.).

Ammonizione: «Il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza del circondario [...] denuncia al Prefetto, per l'ammonizione, [...] le persone designate dalla pubblica voce come pericolose all'ordine nazionale dello Stato», recitava - per la parte di interesse per Lo Schiavo - l'art. 166 del Tulp. L'ammonizione aveva la durata di un biennio (salvo sospensioni e revoche) e prevedeva che l'ammonito mantenesse un comportamento che non generasse sospetti, dandosi un lavoro, abitando in una dimora stabile dalla quale non allontanarsi senza preventivo avviso alle autorità, non associandosi a persone pregiudicate o sospette, non ritirandosi la sera più tardi e non uscendo la mattina più presto di una data ora, non portando armi, non trattenendosi abitualmente nelle osterie, bettole o in case di prostituzione e non partecipando a pubbliche riunioni.

Il motivo per cui la commissione provinciale di Messina impiegò sei mesi per ammonire Lo Schiavo - nella seduta del 22 novembre 1929, «quale pericoloso per l'ordine nazionale dello Stato» - sembrerebbe risiedere nell'attesa, come da prassi, dell'esito del procedimento penale a cui questi era stato sottoposto. Il biennio di ammonizione terminò il 21 novembre 1931; il 6 giugno 1935 il prefetto di Messina riferì al ministero dell'interno che Lo Schiavo aveva, durante e dopo l'ammonizione, «mantenuto regolare condotta morale e politica dando prova di sincero ravvedimento» ritenendolo perciò «meritevole di essere radiato dal novero dei sovversivi».

24) *La spiegazione delle nuove leggi del lavoro, nei dialoghi fra un contadino e un ingegnere* (A.E., a. II, n. 20, 31.10.1928); *Che cosa sono i sindacati e cosa significa il loro riconoscimento giuridico* (n. 21, 15.11.1928); *Che cosa è il nuovo ordinamento sindacale e corporativo dello Stato italiano* (nn. 22-23, 15.12.1928); *L'ordinamento definitivo dei sindacati e delle corporazioni in Italia* (a. III, n. 1, 1.1.1929); *La magistratura del lavoro in Italia* (n.



2, 15.1.1929); *Come sono formati e come funzionano i sindacati in Italia-I parte* (n. 4, 20.2.1929); *Come sono formati e come funzionano i sindacati in Italia-II parte* (n. 5, 1.3.1929); *La redenzione politica ed economica del popolo italiano* (n. 6, 20.3.1929). Lo Schiavo annotò, in coda a quest'ultimo articolo: «Ha termine con questo numero la modesta esposizione delle discipline sindacali che per desiderio di alcuni [sic] iniziammo e che chiudiamo fra molti consensi che ci vengono dalle persone che si interessano di sindacalismo e che hanno apprezzato nel loro giusto

valore il nostro modesto lavoro [...]. Ringraziamo pertanto coloro che gentilmente ci hanno scritto in merito».

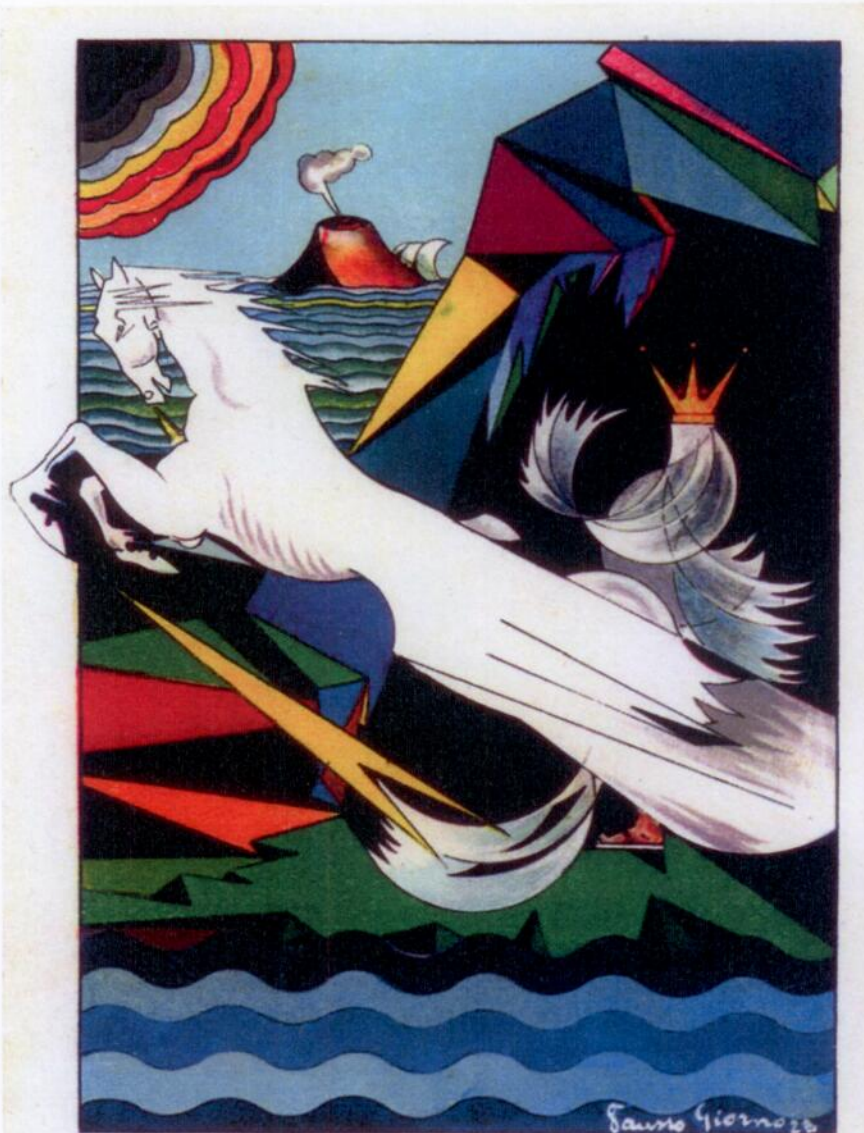
25) «Fausto Giorno» futuristicamente illustrò per *L'Avvenire* il varo del piroscampo *Santamarina* - ovviamente della *Società Eolia* - ottenendo in cambio un po' di fama locale e gratificazione: «*Eolo in un dipinto di Fausto Giorno*. Passeggiando su Timparozzo [...] sono stato attirato da un quadro a colore, esposto in una dolceria, riproducente il dio Eolo, opera del pittore futurista Fausto Giorno (al secolo Tiburzio

Notte). Il lavoro - fatto esclusivamente per il Preside prof. Di Benedetto, che ha ordinato anche quelli raffiguranti Liparo, Vulcano e Nettuno - sarà pubblicato in cartoline illustrate con uno studio sul mito dei quattro personaggi. Il prof. Di Benedetto, che si è assunto il compito di illustrare le isole Eolie in tutte le manifestazioni, ha avuto la bella idea di non perdere la rara e propizia occasione di servirsi dell'opera di Fausto Giorno» (A.E., a. II, n. 16, 30.8.1928).

26) *Nel fascismo di Messina e Provincia* (A.E., a. III, n. 5, 1.3.1929).

27) *Contro le oligarchie, le cristallizzazioni, gli idoli locali, etc.* (A.E., a. III, n. 10, 15.5.1929); *Benvenuto al Colonnello Brunelli, commissario prefettizio* (nn. 14-15, 1.8.1929); *Il dopolavoro e le isole Eolie* (n. 17, 1.9.1929); *Nel fascismo eoliano. Epurazione. Lo scioglimento del Fascio di Lipari. Redde rationem* (n. 18, 15.9.1929). Tre settimane prima dell'ammonizione, Lo Schiavo aveva sintetizzato su *L'Avvenire* (n. 21, 1.11.1929) l'auspicio del commissario prefettizio col. Brunelli che la colonia di confino venisse presto chiusa per... mancanza di confinati, concetto preso al volo da Maccari, a Lipari proprio in quei giorni: «...so che [Brunelli] è un accorto e severo amministratore e un equilibrato dirigente, anche se *L'Avvenire Eoliano* [...], a proposito di una cerimonia d'inaugurazione di certe costruzioni edilizie avvenuta a Lipari, si sia compiaciuto di "far risaltare che il colonnello Brunelli, inaugurandole, ha espresso l'augurio che quei locali vengano in un avvenire non lontano ceduti al Comune per fame centri di istruzione e di civiltà, e ne cessi l'attuale destinazione, perché debbono scomparire, come atomi dispersi in mezzo al caos, i nemici del Fascismo che sono i nemici d'Italia"» (Maccari M., cit.).

28) *Acs. MI. Dgps, Dagr, Ps 1929, b. 178, C2.E3, Confinati politici, Evasione da Lipari, Corrispondenza confinati, Evasione dalla colonia (...): accertamento di responsabilità* (relazione dell'ispettore regionale di P.s. Biagio Ranalli, Palermo 12.8.1929, p.10).



**EOLO - VORTICI DI VENTO CORONATI; ANTRO DALLO SMERALDO-RUBINO AL GRANATO-ZAFFIRO; CAVALLO TURBINA**  
Dott. A. Di Benedetto.



29) NOTA per la poesia "A lu me giornali".

## A LU ME GIORNALI

Oh, giornalièddu miu, ca t'ha' eriseintu,  
comu si soli diri, ceu lu seiatu,  
ora ti guardu, beddu, arriniseintu,  
ceu l'occhi chini di lu 'nuamaratu...

Pri tia quantu vilenu haiu agghiuttutu,  
si tu sapissi quantu m'ha' eustatu!  
Lu stissu sangu miu l'ha' straburatu (1)  
pri fariti di tutti arrispittatu.

Nun t'ha' jueatu mai, nun t'ha' vianutu,  
cumu taluni fannu, a lu mireatu,  
— e quantu tiatazioni e'haju avutu!... —

Ju non cercu ricchizzi e m'ha' bastatu  
d'aviri sempri—forti o sia cadutu —  
la genti onesta misa a lu me' latu.

\* \* \*

Nu'mici e' veru, ca nu'avemu tanti,  
o giornalièddu miu, ma 'nu ei fa nenti;  
ei sunnu 'utra lu munnu li birbanti,  
li 'nvidiosi ceu li mali genti.

Tu, sparti, ha' avutu la virtù eustanti  
di jri contru di lu pripotentu,  
di lu mafiuseddu ceu li 'nguantu,  
di qualehi nubilottu e presidenti:

E tutti chisti ecà, naturalmenti;  
— chisti, ca nni vullissiru pircanti — (2)  
quannu ei ammatti, azziecanu li denti.

Ma di sti salifizi (3) non ti seanti,  
ca li scagghiuna to su' chiu' putenti  
e si l'accarpi (4) chiamanu li santi!

Nino Martoglio

(1) Straburatu: Disperso.

(2) Pircanti: spirito, cioè morto.

(3) Salifizi: Scorpione velenoso.

(4) Si l'accarpi: Se lo prendi fra le unghie.

Con un sonetto satirico-morale del poeta catanese Nino Martoglio, il direttore Lo Schiavo ribadisce ai lettori de *L'Avvenire* l'affetto e il rispetto portati per il suo *giornalièddu* (Avv. Eol., a. III, nn. 14-15, 1.8.1929).

30) *L'Avvenire* mantenne sempre una linea editoriale filo-regime, sia con direttore De Luca (si legga, ad esempio, *Linee programmatiche*, ovvero «meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora» e *Il piano di attività del Regime Fascista*, affinché «specialmente i nostri lettori sparsi per il mondo possano gridare forte agli stranieri che il Regime dura e cammina!»; A.E., a. II, n. 18, 30.9.1928), che con direttore Lo Schiavo (*La stabilità del Governo*

*nazionale*, ovvero «...non è mancata anche stavolta, specialmente all'estero, qualche voce maligna e interessata tendente a insinuare che i suddetti spostamenti di cariche siano segno di crisi ministeriale e di instabilità di governo: vane speranze dei nemici d'Italia e bugiarde affermazioni di certa stampa venduta alla Massoneria»; a. III, n. 1, 1.1.1929).

31) A.E., a. III, nn. 22-23, 1.12.1929. Pur non risultando dai documenti consultati, è possibile che la chiusura del giornale fosse un'aggiuntiva «prescrizione necessaria in relazione alla particolare condizione dell'ammonito e alle speciali esigenze di difesa sociale e statale, attinenti alla natura del provvedimento». Il 1° gennaio 1930 Antonino Lo Schiavo «venne escluso da tutte le organizzazioni fasciste alle quali era iscritto e cioè Sezione Dopolavoro, Sindacati agricoli e Federazione italiana escursionisti». Abbandonò, comunque, solo temporaneamente il giornalismo, collaborando come corrispondente - dal 1934 al 1940 - niente meno che de *Il Popolo di Roma*, quotidiano che dal 1° ottobre 1925 aveva rimpiazzato l'edizione romana del mussoliniano *Il Popolo d'Italia* ([www.loschiavo.it/presente/Nino6.htm](http://www.loschiavo.it/presente/Nino6.htm)).

## "Milizia Fascista", di A. Melchiorri

*Il Duce nella sua chiara e precisa prefazione ha lodato il libro e l'autore conferendo agli scritti una «non dubbia utilità» e all'autore il merito di «avere contribuito al superamento delle incertezze e impressioni dei primi tempi».*

*Difatti Alessandro Melchiorri può a ben ragione definirsi l'apostolo della Milizia giacché in ogni suo scritto in ogni sua azione noi ritroviamo qualcosa della e per la Milizia.*

*Il nuovo libro che testè ha visto la luce riassume tutta questa intelligentissima opera e mette a disposizione dei fascisti una storia della Milizia che certo è da annoverarsi fra i libri più belli, più chiari, più utili, che sulla M. V. S. N. siano stati fin'oggi scritti.*

*Alessandro Melchiorri ha dato alla Milizia ancora una prova del suo amore, ha reso ancora un servizio di somma utilità, ha contribuito ancora, con uno scritto organico e possente — quadrato come le legioni nere — all'illustrazione e alla conoscenza tra il popolo i fascisti, della «Milizia della Rivoluzione» dei suoi scopi, delle sue finalità, delle sue possibilità presenti e future.*

*Tutti i fascisti dovrebbero leggere «Milizia Fascista» per apprendere da quelle pagine calde e passionante, ma belle, piene, e di chiarezza mussoliniana (tutto ciò che si è fatto e la documentazione quotidiana di tutte le fasi attraverso il delicato e difficile lavoro cui la Milizia è passata) come dice il Duce.*

als

AE, a. III, n. 12, 15.6.1929

## CONSENSI AL NOSTRO GIORNALE

*Continuano a pervenirci infinite attestazioni di stima da parte di cittadini e di Associazioni Eoliane dell'Estero.*

*Il nostro giornale che va a raggiungere questi buoni nostri conterranei provoca, immeritatamente, esplosioni di gioia e di consensi che, noi invero non ci sognavamo mai di ottenere. Non ci ingannavamo, perciò, quando affermavamo di voler fare de «L'Avvenire Eoliano», un ponte ideale fra la Patria e questi suoi figli sparsi pel mondo, che come si vede, sono tutt'altro che immemori!*

A.E., a. III, n. 22, 15.11.1929

*Nè c'ingannammo, scegliendo la via da seguire, attraverso tante e tante difficoltà ed occasioni per sbagliarla!*

*Tale via sarà seguita fino in fondo, anche se, come non immagina il Sig. Beninati, abbiamo qualche... cane che ci abbaia alle calcagna!...*

*Noi mireremo dritti. Come sempre. Teniamo a vivere e a proseguire, come desidera l'Avv. Paternò, nella nostra modesta opera che abbiamo il piacere di vedere approvata e capita dai buoni e dai più.*

als.



**EOLIANI!**  
Per i vostri acquisti rivolgetevi sempre alla  
**Rinascenza**  
MESSINA - Viale S. Martino  
Troverete sempre la vostra convenienza!

**"JOHNSON"**  
Il miglior motore fuoribordo del mondo  
27 in uso in Lipari a Salina a tutto il 30 Settembre 1928  
Il leggero e velocissimo 2,31/2 H. P. Pesa solo  
mente 16 kg.  
Il 4 1/2 H. P. per grandi scialuppe e barche da  
pioggia. Pesa 29 kg.  
Il 10 H. P. per scialuppe e usi industriali. Pesa  
39 kg. Ass. 65.75 FR.  
Il 16 1/2 H. P. il "gigante" dei fuoribordo per  
piantine e barche più grosse da posta. Pesa 51 kg.  
Ass. 65.75 FR.

Oltre la metà dei fuoribordo del mondo  
sono "JOHNSON".  
Non vi lasciate ingannare  
Non si sono fuoribordo che si avviano toccando un bottone.  
**UNICO RAPPRESENTANTE**  
Esclusività per la Sicilia presso  
**A. E. FERLAZZO**  
CANNETO LIPARI  
Chiedere Catalogo

**SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE  
PER SIGNORA**  
(Metodo Francese)  
dieta della  
**Sig.na EMMA LAZZARINI  
LIPARI**

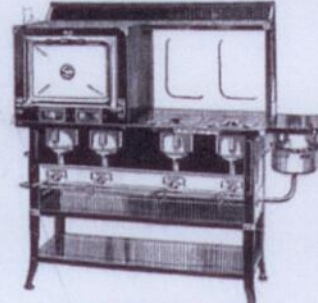
**EOLIANI.**  
Per **INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
scrivetevi della Ditta **G. LUCCENTINI** di Milano.  
**LAVORI ACCURATI, PERFETTI, A PREZZI MODICI**  
**SPECIALITÀ**  
Cartoni, bruciati, foto a stampa su medagliere ecc.  
Incaricati: Per S. Marina - Vincenzo Giuffrè.  
- Filicudi - La Schiava Giannina.  
Cercasi professori e rappresentanti per le Isole



**Abbonatevi a  
"L'Avvenire Eoliano,"**

**Motori fuori bordo  
"Super Elto,"**  
Economici - Veloci - Perfetti  
**3 più adatti per le nostre Isole.**  
Accensione Spinterogeno (Tipo Automobili)  
Concessionario per l'Italia:  
**ETTORE GERUTI - MILANO (117)**  
Via Rovere 3  
Per le Isole Eolie:  
**F. PORTELLI MANTOLI**  
CANNETO LIPARI

**L'ECO DELLA STAMPA**  
Ufficio di Ritagli da Giornali e Riviste  
FONDATA NEL 1903  
Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**  
Corso P. Nuove, 24 - MILANO (12) - Telef. 53-01  
Corrispondenti: CASSELLA POSTALE 792-Teleg.: ECO STAMPA-MILANO  
Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.



**GIUSEPPE RUGGERI**  
MESSINA - Via DOGALI 49 - MESSINA  
**Arrotineria Articolata per Parrucchiari**  
Rasoi - Forbici - Coltelli - Tosatrici  
Profumeria in Genere - Primarie Case Ester  
Esclusivista rasoi "IO IMPERO"

**EOLIANI.**  
per lavori di officina e in ferro battuto,  
impianti di acqua, e riparazioni in ge-  
nere di meccanica rivolgetevi al  
**Sig. MASSARO MARIANO**  
MECCANICO  
S. Marina Salina

**Subito!!!**  
Chiedete al vostro rivenditore il  
**SAPONE "SETA"**  
Insuperabile - Bianco - Extra puro - Economico  
Rappresentante per le Isole Eolie  
**FRANCESCO LA CAVA** di Giovanni - Lipari

**La Soc. Eolia per l'"Estate Eoliana,"**  
Sappiamo che l'"Eolia", ha concesso la riduzione  
del 20%, a tutti coloro che si recheranno nelle isole  
dal 15-6 al 15-10 dagli scali di Messina - Milazzo e  
Napoli (Biglietti con validità minima di giorni 10 e  
massima di giorni 40).  
Altre riduzioni sono concesse ai Commercianti che  
si servono dei piroscafi sociali.  
Daremo al prossimo numero notizie più dettagliate.

**"NESCO"**  
CUCINE AMERICANE A PETROLIO - ECO-  
NOMICHE - SEMPLICI - A DUE, TRE, QUAT-  
TRO E CINQUE FORNELLI - ASSOLUTA-  
MENTE INODORE A FIAMMA BLEU.  
Consumano un litro ogni sei ore per fornello  
**Forni a tre scompartimenti  
con indicatore di calore**  
Distributore per l'Italia:  
**A. E. FERLAZZO**  
Canneto Lipari

**Cassa Centrale di Risparmio V. E.**  
PER LE PROVINCE SICILIANE  
Direttore Generale in PALERMO - Piazza Casa di Risparmio  
Stabilimenti nei principali centri della Sicilia  
**AGENZIA IN  
LIPARI**  
con succursali a  
**SALINA - CANNETO**  
La Cassa accetta: a) depositi e risparmio con libretti, cedolati e se-  
condarie condizioni; b) depositi circolari a termine; c) depositi a giacenza separata;  
d) depositi in c.c.  
Società finanziarie sempre pagabili della Sede Centrale. In tutte le sedi Filiali ed Agenzie  
e dalle più importanti Banche e Casse di Risparmio del Regno.  
Collabora gli incarichi bancari e crediti della più importante Banca e Cassa di Risparmio del Regno.  
**COMPIS TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**GIUSEPPE ARICO' & Figlio**  
CANNETO Lipari  
**Ebanisteria e falegnameria Moderna**  
Il migliore gabinetto lavoro con mac-  
china elettrica e protettore.  
Mobili-comodi e di lusso  
Bianco antico e moderno  
**LAVORI ACCURATISSIMI**  
PREZZI MODICI  
Richiedere preventivi

Dove acquistare i migliori  
oggetti in gioielleria, argenteria e  
orologeria?  
dalla Ditta  
**Mirenda Cosimo**  
Viale S. Martino, 100  
Prezzi mediansimi

**"BIANCO"** **PRODOTTO ITALIANO**  
**(INOPUG) BREVETTATO - INCOLORE INODORE**  
Non deve essere confuso con le molte falsificazioni lit-  
timate sempre diffuse al mercato.  
**APPLICAZIONI:** bollitura di vari di tinture e di  
polveri; impregnazione di tessuti e vari usi  
per il bucato. Incomparabile per la sua purezza e  
per la sua azione detergente. È il migliore di tutti  
i saponi. È il migliore di tutti i saponi.  
**ISOL** - Vetroi senza - Brillanti elastiche - Resistenti ad acidi -  
Alcolici - Acqua di sapone.  
**SENZA OLIO ESSENZA** (Cassa e Saponi) Speciali per **ESAMBI**  
in legno e metallo e **NOZANI**  
**SOTTOMARINI** di colore ROSSO - VERDE - NERO  
**CEMENTO PLASTICO - DUROLITE - RAPID**  
**ISOLIT** - SIMO - POMBOLITE - PENTROL.  
Campioni "Infrazioni" - Preventivi Gratis  
SI ANNESSO LAVORI PER SAREZZA  
RAPPRESENTAZIONE PER L'ISTITUTO ONDINE  
NAZIONALE ED ESTERE  
**MARELLI & FOSSATI**  
COMO  
Rivolgersi al Partito Ind. Gaetano Ferlazzo  
(Isola) FILICUDI (Messina)

**GIOIELLERIA - OREFICERIA  
ARGENTERIA - OROLOGERIA**  
**Fattelli La Motta**  
MESSINA  
Viale S. Martino, 190  
Fondata nel 1878  
Ripara - Rimonta orologi per regali  
Fornisce - Regalati per matrimoni

Dal produttore al consumatore  
Eolie per i vostri bisogni famiglia  
rivolgetevi al  
**CALZIFICIO  
GIOVANNI SALE**  
GAYRARE (Varese)  
Specializzato nella fabbricazione  
calze da donna retole ed a coste. Co.  
Estere - Importazione - Esportazione  
Stacchi speciali ed Ricambiati.  
INDICATE I PREZZI

Comunicato a pagamento  
**ROYAL**  
La Macchina da scrivere che fa temere i confronti di  
**STEFANO DE PASQUALE**  
Via S. Antonio N. 9 - Lipari  
Agente esclusivo e depositario per le Isole Eolie (Eolians)  
Il sottoscritto rende noto che egli è l'unico e solo  
Agente diretto per le Isole Eolie della rinomata  
macchina da scrivere "ROYAL".  
Nessun altro è autorizzato a trattare affari nelle  
nostre Isole salvo coloro che potranno esibire delega  
o autorizzazione a sua firma.  
Fiducioso che la cittadinanza delle Eolie gli con-  
cederà stima e fiducia il timo a disposizione degli  
amministratori della macchina.  
Lipari 27 ottobre 1929 - VII.  
Stefano De Pasquale

**HOTEL EOLO**  
Proprietari: Fratelli Firenze  
MESSINA  
Via Ugo Bassi 70  
(Definiva la Stazione dei Treno)

**ATTILA**  
**Insetticida liquido  
Italiano**  
L'unico insetticida italiano

**T. C. SILVIO LOMAZZI**  
**LUCE FRA LE TENEBRE**  
Raccontata nelle Isole Eolie - Illustrata con 20 fotografie.  
Eolians! Questo libro è scritto per voi. Leg-  
getelo e fatelo leggere ai vostri figli richie-  
standolo al cartolina vaglia di L. 9 alla nostra  
Amministrazione.

**OFFICINA TIPOGRAFICA  
"IL LITTORIO"**  
VIA PALERMO - ISOL 209  
MESSINA  
Impianto completamente nuovo  
Capace di fornire qualsiasi genere di lavoro  
tipografico con la massima sollecitudine e a  
**PREZZI VERAMENTE MODICI**  
Il miglior mezzo per risparmiare è quello di ordinare  
direttamente ALLA TIPOGRAFIA  
P. J. J. J.

Gli annunci pubblicitari comparsi più spesso su L'Avvenire Eoliano.